

Costo della vita a Milano +17% Benzina: per la CEE -20 lire

Il governo fiscalizzerà ancora una volta il calo? - Il dato del capoluogo lombardo: caro casa del 10,41%, elettricità e combustibili +2,69% - Domani la commissione centrale prezzi per metano, cemento, RcAuto

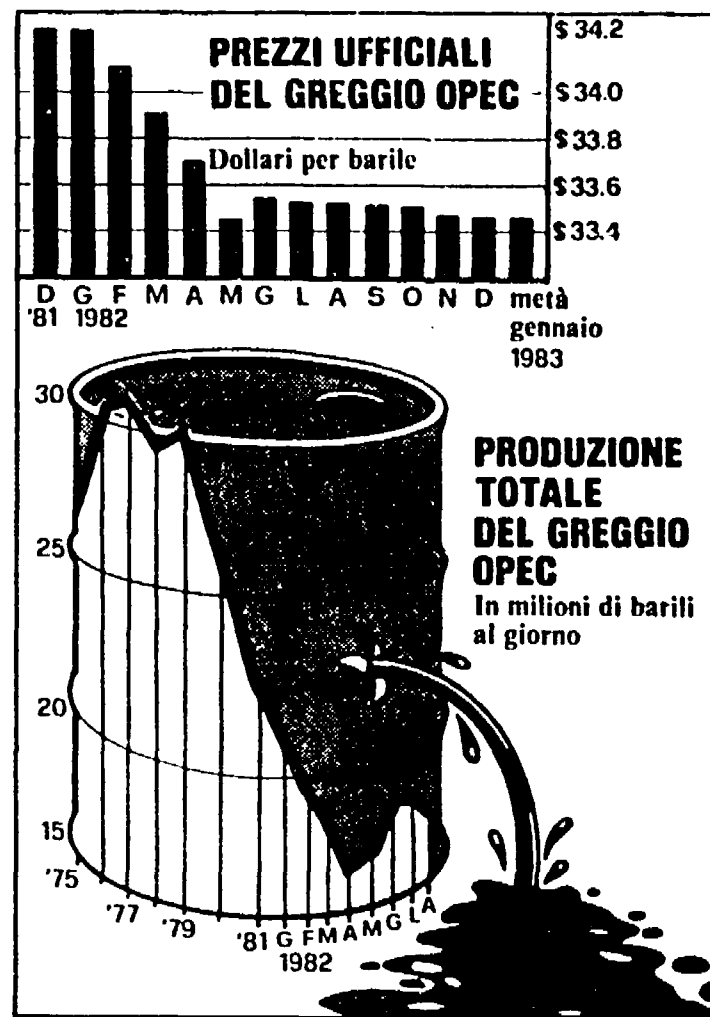
ROMA - A Milano la vita è rincarata. In gennaio, mediamente, del 2,16%, un dato che porta al 17,01% l'inflazione annua. A far scostare il capoluogo lombardo dai risultati più modesti di altre importanti città (11,3% di Torino e Trieste, 11,2% di Bologna) è stato soprattutto il costo dell'abitazione (+10,41% in un solo mese), subito dopo, tra i fattori più inflattivi, l'energia elettrica e i combustibili (+2,69%), nonostante la riduzione registrata per il gasolio del riscaldamento, e infine le spese varie, che nel primo mese dell'anno sono aumentate a Milano del 2,36%. Modesti gli incrementi di tutti gli altri capitoli.

Guardiamo dentro, in particolare, al dato dell'elettricità e combustibili, una voce che molti provvedimenti presi o da prendere torneranno a far lievitare: il maggior aumento l'ha avuto il gas (+12%), in grandissima

maggioranza, metano erogato centralmente. Proprio ieri si è saputo che domani la commissione centrale prezzi proporrà al CIP (comitato interministeriale prezzi) un nuovo aumento del combustibile, di 30 lire al metro cubo. Anche le tariffe elettriche, però, hanno pesato parecchio, con un rincaro del 9,84%: è un altro capitolo tutt'altro che fermo (quest'anno gli aumenti medi bimestrali saranno, come noto, del 3,7%). Vediamo intanto - con questi primi, provvisori segnali da quattro città - su quali percentuali annue si è attestata l'inflazione: a Milano, l'abbiamo detto, è stata del 17,01%; a Torino ha raggiunto il 15,1%; a Trieste è stata molto più alta: 18,9%; il dato di Bologna non è stato, invece, finora, calcolato. L'inflazione, rispetto ad un anno fa (gennaio del 1982 il dato nazionale fu del 18,7%), morde me-

ma l'incendio non è certo domato. Perciò vanno attentamente osservate le componenti più «vivaci», che si riversano su tutti i comparti, come prezzi pubblici e tariffe dei servizi. Qui è in arrivo il primo di una regolare sequenza di rincari dei servizi telefonici. Per Roma e Milano, come si sa, questo significa, tra una settimana, l'introduzione delle tariffe urbane a tempo (TUT), da molti definite un espediente per penalizzare utenti che hanno la sola colpa - rispetto a tutto il resto d'Italia - di abitare nei due centri più grandi. Fatto che, al contrario, avrebbe dovuto consigliare qualche riguardo: se il telefono - come ieri, in un'ambiguità giustificata, fonti SIP facevano notare - è quasi diventato un lusso in Italia, ciò vale meno proprio per Roma e Milano, dove le grandi distanze lo fanno diventare

Nadia Tarantini



Petrolio a 30 dollari I paesi del Golfo inondano il mercato?

Annunciati aumenti di produzione Le drammatiche necessità della Nigeria - Colitti: è ora di riproporre la cooperazione

ROMA - Le riduzioni di prezzo del petrolio al mercato libero, cioè al di fuori dei contratti di fornitura a lunga scadenza, erano ieri 1-1,5 dollari. I sauditi accusano l'Iran di fare sconti fino a 7 dollari, pur di vendere, ma siamo in un campo dove le rilevazioni sono impossibili. All'interno dell'OPEC si sono formati dei blocchi, i quali sembrano prepararsi a darsi battaglia. Il blocco Emirati-Qatar-Kuwait-Arabia Saudita sembra orientato a «puntare» i concorrenti riducendo i prezzi. Infatti, vi sono già tre annunci di aumento della produzione: dell'Arabia Saudita, che fornirebbe oltre 15 milioni di barili/giorno; del Kuwait che passerebbe da 1,1 a 1,6 milioni di barili/giorno; del Kuwait che annuncia di dover tenere le estrazioni a certi livelli per non perdere il gas associato necessario per alimentare impianti chimici e termoelettrici.

Il Fondo monetario interviene nel Sud America

Soccorso all'Argentina Sterlina in picchiata

La discesa dei prezzi del petrolio porta in luce le conseguenze della politica conservatrice - Difficoltà del credito internazionale

ROMA - Il Fondo monetario ha accordato all'Argentina 1620 milioni di dollari da utilizzare in 15 mesi, più un credito immediato di altri 651 milioni quale «compensazione» per la riduzione delle esportazioni. L'intesa è accompagnata dalla firma della solita «lettera di intenti» con cui il governo di Buenos Aires si impegna ad aumentare le imposte e ridurre la spesa pubblica. Queste misure, insieme al credito accordato, non hanno serie possibilità di modificare la dura posizione in cui l'Argentina viene a trovarsi su scala internazionale.

ANZITUTTO, per alcuni riflessi negativi nella struttura economica; i programmi di opere per lo sfruttamento di energia idroelettrica vengono rallentati o rinviati, indebolendo una delle condizioni del decollo industriale. Le risorse di gas e petrolio dell'Argentina sono ancora modeste. Le esportazioni, soprattutto agro-alimentari, subiscono la gravissima concorrenza degli esportatori statunitensi e australiani. La minaccia statunitense di far cadere i corsi internazionali dei cereali, ad esempio, può ridurre ancora i ricavi da esportazioni già modesti rispetto all'indebitamento totale: 44 miliardi di dollari.

Il Fondo monetario è stato spinto, dunque, a fare una operazione di soccorso che sta a cuore alle banche internazionali, e nei problemi dell'Argentina e degli scambi restano insoluti. Nel solo anno '82 il debito argentino è aumentato di 4500 milioni di dollari per soli interessi. Il flusso di capitali esteri risulta debole poiché i limiti forti sono stati posti alla attività della Banca Interamericana di Sviluppo. La lettera d'intenti ha quindi confermato ed aggravato il pesante condizionamento esterno della politica di Buenos Aires, ora più che mai dipendente dalle decisioni che si prenderanno a Washington.

Proseguono, intanto, le consultazioni fra banche e governi per rinviare le scadenze dei debiti. Sul piano dell'ingegneria finanziaria le soluzioni sono quasi del tutto impraticabili. La ripresa delle esportazioni, prezzi e movimenti di capitali potrebbe mettere in condizioni di solvibilità i paesi che si trovano nella situazione dell'Argentina. Ma come abbiamo ricordato il Fondo monetario spinge a tagliare proprio quei piani di investimento a medio-lungo termine che attirano capitali e valute pregiato nel paese. Una minaccia che sovrasta, a causa della depressione nei paesi industriali, tutto il mondo in via di sviluppo.

Anche il Giappone ha ridotto le importazioni di petrolio del 6,8% durante l'82 pur avendo un prodotto nazionale immutato. I giapponesi sono forti acquirenti dell'Iran, in legame anche con accordi industriali. La crisi del cartello di produttori può rilanciare la cooperazione. Il vicepresidente dell'AGIP Marcello Colitti ha dichiarato ad ADN: «Credo che i consumatori europei non abbiano tanto da rallegrarsi di questa crisi dell'OPEC - dice Colitti. - La migliore uscita immaginabile sarebbe un accordo fra produttori e consumatori. Qualcosa si sta muovendo all'interno dell'OPEC: forse i tempi stanno maturando per una politica più flessibile e vicina alla reale situazione di mercato e capace, forse, di dare un impulso positivo alla situazione economica mondiale».

La banca di Inghilterra è intervenuta spendendo 300 milioni di dollari. Il governo ha confermato di avere affidato alla banca il compito di frenare la caduta del cambio. Ma, con un valore che è rimasto in tutti questi anni deliberatamente sopravvalutato, nessuno è in grado di prevedere sin dove arriverà l'arco di caduta.

Un esperto della City ha detto: «Siamo precipitando nel vuoto, è un salto nel buio». Il fatto è che lo slittamento ha passato il livello di guardia previsto dal governo (l'anno una svalutazione del 10%) andando ad innescare ormai ripercussioni politiche difficilmente controllabili. Se il governo decide di tagliare corto e prendersi davanti al paese per il rinnovo del mandato in maggio, può trovarsi esposto ad una spiacevole crisi finanziaria che, agli occhi della maggioranza dell'opinione pubblica, è la diretta conseguenza della sua errata politica economica. Se Indurgia rinviando l'appuntamento elettorale all'ottobre prossimo dovrà fare i conti con un altro pesante stato negativo: l'immancabile aumento del tasso d'inflazione (come contraccolpo dell'eventuale deprezzamento della sterlina).

La terza ipotesi è che il governo preferisca continuare in carica affrontando la tempesta finanziaria e l'aggravarsi della crisi economica fino all'ultima data disponibile che è la primavera dell'84. Ieri, ai Comuni, la signora Thatcher ha cercato di rispondere come meglio poteva alle molte interrogazioni presentate su un argomento assai scottante. Ha detto che, in sostanza, non c'è molto che il governo possa fare per soccorrere la sterlina. Quest'ultimo ribasso pare sia venuto come diretto risultato della crisi del prezzo del petrolio.

Un deputato dell'opposizione ha rilevato l'amara ironia di cui soffre la Gran Bretagna con il petrolio del mare del Nord: una ricchezza mineraria che non la protegge dagli ondeggiamenti finanziari, anzi li esaspera, parzialmente definita una maledizione piuttosto che un beneficio. Il governo, come si è detto, cerca di mantenere il corso di fronte ad una situazione fuori del suo controllo ben sapendo che ci sono le radici e i frutti del fallimento della propria linea economica.

Antonio Bronda

Nuove reazioni contro i provvedimenti del governo

ROMA - Sui provvedimenti fiscali del governo sono piovute ieri anche le pesanti critiche delle tre centrali cooperative. In particolare vengono contestati gli inasprimenti fiscali sulla casa, che rischiano di deprimere un settore già in fase recessiva. Le imposte che colpiranno l'allevamento dei bovini, le produzioni lattiero-casearie e la loro commercializzazione. Il duro attacco alla manovra governativa, con relative proposte di correzione, è stato mosso nel corso di un convegno su «La situazione economica italiana, anche alla luce delle recenti misure fiscali e tariffarie», promosso, appunto, dalle tre centrali cooperative (Legas, AGCI e CCI).

Dalle cooperative secco no alla tassa sulla casa

Investimenti e riduzione dei tassi di interesse - Le tre centrali propongono la rapida approvazione della legge per il settore

Per superare la recessione economica e rilanciare lo sviluppo, il mondo della cooperativa propone inoltre una politica di investimenti, la riduzione dei tassi di interesse bancari, «vedendoli all'andamento internazionale», il credito speciale per l'agro-industria, l'edilizia ed altri comparti industriali. La relazione di Badolli e

Finanza locale, ecco cosa chiedono i Comuni

Un «pacchetto» di richieste per modificare il decreto è stato consegnato alla commissione Finanze e Tesoro del Senato

ROMA - Le proteste (e le proposte) delle autonomie sulla finanza locale sono state presentate ieri mattina in Parlamento. Comuni, Comunità montane, Province e municipalizzate hanno infatti consegnato alla commissione Finanze e Tesoro del Senato il «pacchetto» di emendamenti al testo del decreto governativo. Nell'insieme, si tratta di un documento che esprime viva preoccupazione per le decisioni prese da Palazzo Chigi. Vediamo le richieste principali mosse dalle autonomie, così come dalle autoprodotte, uscendo da Palazzo Madama, il compagno Rubens Triva, presidente della consultata finanza locale dell'ANCI.

Il 4 febbraio le Autonomie manifestano a Roma

ROMA - Le richieste di modifica del decreto sulla finanza locale e del varo della legge di riforma del settore, saranno al centro di un incontro nazionale di amministratori comunali, provinciali e regionali. L'hanno indetto la Lega delle Autonomie e il Comune di Roma per il 4 febbraio in Campidoglio. La manifestazione, che inizierà alle ore 9,30 e si terrà nella sala Giulio Cesare, sarà un'occasione per sollecitare anche la riforma dell'ordinamento del sistema delle autonomie locali.

Il Fondo monetario interviene nel Sud America

Soccorso all'Argentina Sterlina in picchiata

La discesa dei prezzi del petrolio porta in luce le conseguenze della politica conservatrice - Difficoltà del credito internazionale

ROMA - Il Fondo monetario ha accordato all'Argentina 1620 milioni di dollari da utilizzare in 15 mesi, più un credito immediato di altri 651 milioni quale «compensazione» per la riduzione delle esportazioni. L'intesa è accompagnata dalla firma della solita «lettera di intenti» con cui il governo di Buenos Aires si impegna ad aumentare le imposte e ridurre la spesa pubblica. Queste misure, insieme al credito accordato, non hanno serie possibilità di modificare la dura posizione in cui l'Argentina viene a trovarsi su scala internazionale.

ANZITUTTO, per alcuni riflessi negativi nella struttura economica; i programmi di opere per lo sfruttamento di energia idroelettrica vengono rallentati o rinviati, indebolendo una delle condizioni del decollo industriale. Le risorse di gas e petrolio dell'Argentina sono ancora modeste. Le esportazioni, soprattutto agro-alimentari, subiscono la gravissima concorrenza degli esportatori statunitensi e australiani. La minaccia statunitense di far cadere i corsi internazionali dei cereali, ad esempio, può ridurre ancora i ricavi da esportazioni già modesti rispetto all'indebitamento totale: 44 miliardi di dollari.

Il Fondo monetario è stato spinto, dunque, a fare una operazione di soccorso che sta a cuore alle banche internazionali, e nei problemi dell'Argentina e degli scambi restano insoluti. Nel solo anno '82 il debito argentino è aumentato di 4500 milioni di dollari per soli interessi. Il flusso di capitali esteri risulta debole poiché i limiti forti sono stati posti alla attività della Banca Interamericana di Sviluppo. La lettera d'intenti ha quindi confermato ed aggravato il pesante condizionamento esterno della politica di Buenos Aires, ora più che mai dipendente dalle decisioni che si prenderanno a Washington.

Proseguono, intanto, le consultazioni fra banche e governi per rinviare le scadenze dei debiti. Sul piano dell'ingegneria finanziaria le soluzioni sono quasi del tutto impraticabili. La ripresa delle esportazioni, prezzi e movimenti di capitali potrebbe mettere in condizioni di solvibilità i paesi che si trovano nella situazione dell'Argentina. Ma come abbiamo ricordato il Fondo monetario spinge a tagliare proprio quei piani di investimento a medio-lungo termine che attirano capitali e valute pregiato nel paese. Una minaccia che sovrasta, a causa della depressione nei paesi industriali, tutto il mondo in via di sviluppo.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	25/1	24/1
Dollaro USA	1403,25	1421,75
Dollaro canadese	113,25	113,05
Marco tedesco	574,34	673,67
Fiorino olandese	524,535	524,12
Franc belga	29,443	29,42
Franc francese	202,76	202,515
Sterlina inglese	2152,80	2193,625
Sterlina irlandese	1915,375	1912
Corona danese	163,99	163,245
Corona norvegese	196,82	198,11
Corona svedese	188,70	190,005
Franc svizzero	701,59	699,12
Scellino austriaco	82,018	81,713
Escudo portoghese	14,575	14,575
Peseta spagnola	10,838	10,868
Yen giapponese	5,90	5,875
ECU	1320,27	1322,68

Montedison altri 1800 sospesi a Brindisi

ROMA - La Montedison propone di mettere in cassa integrazione 1800 lavoratori del petrochimico di Brindisi che si aggiungerebbero ai 700 già sospesi. Complessivamente i posti di lavoro sarebbero ridotti perciò di 2300 unità. Il gruppo di Foro Bonaparte lo ha comunicato ieri alla FULC nel corso di un incontro tenutosi, alla presenza del ministro De Michelis, presso il ministero delle PPS.

Come contropartita di questo massiccio taglio è stato presentato un piano che prevede investimenti per la riindustrializzazione. Comprende la costruzione di un impianto per produrre aerei «Canguro», che assorbirebbe 250-300 operai, di una centrale a carbone che potrebbe occupare 600 lavoratori in modo stabile e 2000 edili per la costruzione di una centrale nucleare e di 17 nuove iniziative industriali della Montedison. La FULC ha detto no al piano presentato dal gruppo di Foro Bonaparte perché non contiene alcuna garanzia per il futuro produttivo del petrochimico di Brindisi.

Enti locali: proclamate 4 ore di sciopero

ROMA - I dipendenti degli enti locali scendono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. La federazione unitaria di categoria ha programmato una settimana di lotta con assemblee sui luoghi di lavoro dal 31 gennaio al 5 febbraio e ha proclamato quattro ore di astensione dal lavoro, articolate a livello territoriale, dal 7 al 15 febbraio.

Dopo il primo incontro la parte pubblica (governo, province, regioni e comuni) ha preso tempo. La ripresa del confronto, reso difficile anche dalla mancanza di una posizione unitaria fra le varie componenti della delegazione pubblica, è prevista, in linea di massima, per la metà del mese. La Federazione enti locali Cgil, Cisl e Uil sollecita invece l'immediata ripresa del negoziato. Dopo l'accordo sul costo del lavoro - afferma una nota - «non si giustifica più la tendenza dilazionistica del governo». Per quanto riguarda il parastato le trattative riprenderanno nella giornata di domani.

Voci e smentite sulla sorte di Colombo

ROMA - Attorno alle nomine Eni e alla sorte del presidente, il prof. Umberto Colombo, non finiscono mai i «gialli» e i colpi di scena. Ieri il ministro dell'Industria Pandolfi ha smentito «formalmente» nel modo più assoluto di aver proposto di far tornare Colombo all'ENEA in qualità di presidente. La voce era corsa subito dopo il colloquio che si era svolto tra i due, ma Pandolfi ha spiegato ieri che egli aveva soltanto voluto ascoltare un'opinione confidenziale e l'opinione di Colombo sulla situazione dell'ENEA su quella sua personale. Dunque, di organigramma si è parlato e Colombo pare sia rimasto della sua idea.

Intanto, a più riprese sono circolate voci su un accordo tra i partiti della maggioranza per la nuova giunta dell'ENI. Di Donna continuerebbe ad essere il candidato per il PSI, ma potrebbe abbandonare il posto in Giunta per la presidenza dell'AGIP petroli. Presidente dell'ENI, si è scritto, sarebbe l'ex commissario Gandolfi. I dirigenti dell'ENI chimica e dell'ANIC, infine, hanno di nuovo preso posizione polemica sull'accordo con la Montedison.

Brevi

Termoelettromeccanica: una lettera del PCI
ROMA - «A causa degli errori e delle indecisioni del governo l'industria termoelettromeccanica versa in uno stato molto preoccupante: lo affermano in una lettera inviata al presidente della commissione bicamerale per la ricostruzione industriale e le Partecipazioni statali, Principe, i comunisti Andrea Margheri e Giorgio Milano. I due parlamentari del PCI chiedono, poi, la convocazione dei ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per discutere la delicata questione nell'ambito delle competenze fissate dalla legge 675».

Portuali: sospesa manifestazione del 2 febbraio
ROMA - CGIL, Cisl e Uil hanno deciso di sospendere la prevista manifestazione dei lavoratori dei porti davanti al ministero della Marina mercantile, in vista della convocazione avuta dal ministro Di Gesi per il 28 febbraio.

Contratti d'affitto: registrazione più costosa
ROMA - Dal 1° gennaio scorso è diventato più costoso registrare i contratti d'affitto: l'imposta fissa è infatti aumentata, passando da 20 a 50 mila lire, per effetto di uno dei decreti di fine anno.

La Caproni passa all'Agusta
ROMA - La «Caproni Vittoria costruzioni aeronautiche» è entrata a far parte della «Agusta», del gruppo EFIM. L'acquisizione è stata perfezionata ieri. La Caproni occupa attualmente circa 500 persone e collabora alla realizzazione di importanti programmi aeronautici, oltre a produrre velivoli con il proprio marchio.

Asta BOT: tassi stabili, invenduti 1.217 miliardi
ROMA - Tassi stabili (18,22%) all'asta BOT di fine anno. Su 25 mila miliardi di titoli offerti, ne sono rimasti invenduti per 1.217,785 miliardi. Su nessuna delle scadenze le domande hanno superato le offerte, per cui i titoli sono restati quasi base del asta.

Meccano-tessile: sempre più importante la ricerca
PORDENONE - Il comparto del mecano-tessile a partecipazione pubblica vedrà nel corso dell'anno incrementata la ricerca. Questo è stato annunciato verso Pordenone, durante la presentazione del «Cermetest», il centro di ricerca legato all'ENI-Savo.

Registratori di cassa: protesta degli ambulanti
ROMA - I venditori ambulanti della Confederazione hanno durante il protestato per il tentativo della Concommercio di bocciare la legge sui registratori chiamando in causa scartaretti e banche dei mercati rionali. «Che il ministro Forte non scriverà gli ambulanti - venga a vedere in quali condizioni lavoriamo».

Sistemi Comau: accordo FIAT-Bendix
TORINO - Accordo tra la FIAT e la statunitense Bendix per la vendita negli USA dei sofisticati sistemi Comau ad alta tecnologia.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico